

Il ministro Moratti vara il dm che avvia i progetti

## *Atenei, sbloccati i fondi alla ricerca*

Via libera ai fondi per i progetti strategici di ricerca, e per i ricercatori universitari non confermati. Ieri, il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti, ha firmato il decreto con cui dà via libera alle università per la presentazione dei progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (Prin); si tratta del più significativo e innovativo canale di azione del ministero per il sostegno della ricerca universitaria di base. Il dicastero concentrerà le risorse su progetti di reale rilievo nazionale liberamente presentati dai docenti su tutte le quattordici aree disciplinari. I ricercatori universitari non confermati, invece, per la prima volta avranno la possibilità di assumere l'incarico di coordinatori scientifici dei progetti. L'obiettivo dichiarato dal ministero della ricerca per il 2005 è «migliorare i numeri dello scorso anno, nel segno della trasparenza procedurale e della piena collaborazione tra gli atenei». Ogni progetto è sviluppato da una o più «unità operative di ricerca» (per il 2005 fino ad un massimo di cinque) raggruppanti un numero adeguato di ricercatori e può essere coordinato da un professore di prima e seconda fascia o da ricercatori confermati e non. Ogni singolo ricercatore può svolgere l'incarico di «coordinatore scientifico di unità operativa».

La selezione delle domande sarà svolta da una commissione di garanzia che si avvale di revisori anonimi, composta da nove membri di alta qualificazione scientifica e presieduta da un esperto designato direttamente dal ministro. La partecipazione finanziaria del miur ai singoli progetti approvati ammonta a un massimo del 70% del costo totale ammissibile. Rispetto agli anni scorsi cambia il processo di valutazione dei progetti. Sulla base dei contenuti e delle parole-chiave indicate dai proponenti, per ogni proposta la commissione individuerà due parole-chiave. È possibile presentare le domande fino al 31/3/2005. Il bando è sul sito [www.miur.it](http://www.miur.it).

## **La realtà effettiva del sistema universitario**

L'articolo di Barbiellini Amidei sul sistema universitario (*Corriere del* 22 febbraio) fornisce un'immagine vivida della attuale condizione del sistema universitario: una nave priva di timone o con un timoniere addormentato. Il fatto è che dal 1994, quando cambiò il sistema di finanziamento, le università possono essere efficacemente governate solo attraverso la leva finanziaria. Questo fatto rende indispensabile un'intesa forte tra il ministero dell'Istruzione e quello del Tesoro. Fino al 2001, era il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, padre del nuovo sistema di finanziamento, a «governare», d'intesa con il ministro competente, il sistema universitario. Ma a partire dal 2001 le comunicazioni tra Tesoro e Istruzione si sono bloccate. Per di più il ministro Moratti, circondato da burocrati vecchio stile, capaci solo di leggere e scrivere «circolari», ha impiegato più di due anni per capire il nuovo sistema di finanziamento e di governo dell'università. Quando l'ha capito si è dovuta confrontare con i burocrati del Tesoro e della Funzione Pubblica, molto poco collaborativi, perché loro stessi intenti a cercare spazi di possibili clientele all'interno dell'università. E' così venuta fuori la beffa del blocco delle assunzioni, un provvedimento che ha aggravato la spesa pubblica e spinto le università ad abbandonare qualsiasi politica razionale nelle assunzioni: venivano infatti promessi più soldi a chi più chiedeva e non a chi li spendeva oculatamente. La soluzione? Forse un programma di seminari a «full immersion» cui dovrebbero partecipare il ministro e i suoi più stretti collaboratori, dove qualcuno spieghi loro come si governa l'università attraverso lo strumento finanziario, e qualcun altro li istruisca su come consultare le banche dati del ministero, per imparare a conoscere il sistema universitario nella sua realtà effettiva, e non per quello che appare dalla lettura delle leggi, dei decreti e delle circolari ministeriali. Poi ci vorrebbe un sottosegretario al Tesoro come Piero Giarda, ma per questo dovremo aspettare il 2006.

**Alessandro Figa-Talamanca**

*Università di Roma «La Sapienza»*

Gli emendamenti approvati in Commissione trasformano in omnibus il decreto legge 7/2005

# Il Dl università si allarga

Niente ritocchi all'aumento delle imposte fisse - Iniziata ieri la discussione in Aula al Senato

**ROMA ■** Sprint in Senato per l'approvazione del Dl 7/2005, dedicato all'Università e ricerca e all'aumento dei bolli ma che, con la selva di emendamenti approvati dalla commissione Istruzione, si avvia a diventare una specie di omnibus. Ieri, in Aula, si è svolta la relazione introduttiva del relatore Franco Asciutti e l'approvazione è prevista per la settimana prossima. Poi passerà alla Camera.

Gli emendamenti approvati in Commissione sono molti, quasi tutti di provenienza governativa e del relatore Asciutti, che ha condotto i lavori in modo da consentire un passaggio rapido e senza contrasti significativi. «In Commissione — ha detto Asciutti — si è svolto un ampio dibattito. Rispetto a un testo sin dall'inizio eterogeneo mi è risultato impossibile applicare rigidamente la norma in materia di improponibilità di emendamenti estranei all'oggetto del provvedimento». Non è stato toccato l'aumento delle imposte fisse (articolo 7 del Dl).

**Università e ricerca.** Oltre a nuovi contributi a Università e istituti superiori non statali e alla Accademie, è stato varato l'obbligo per gli atenei di adottare programmi triennali su corsi di studio da attivare, ricerca scientifica, servizi per gli studenti, fabbisogno di personale. Gli aspiranti dirigenti scolastici senza triennio d'esperienza e ammessi con riserva potranno entrare (in coda) in graduatoria.

**Pubblico impiego.** Il personale in mobilità verrà iscritto negli elenchi semplicemente in base all'ordine cronologico di sospensione del rapporto di lavoro. Inoltre, per i molti dipendenti dell'ente Demanio che hanno scelto di andarsene, si apre la possibilità di essere destinati ad altre amministrazioni «anche in soprannumero», però di concerto con l'Economia e previa consultazione dei sindacati. Un "aiutino" che permetterà al Demanio di risolvere una situazione pesante.

**Ordini professionali.** Approvato l'emendamento del relatore (si veda «Il Sole-24 Ore» del 15 febbraio scorso) che prevede, per i consigli degli ordini professionali il cui regime è stato modificato dalla riforma delle lauree, la durata (4 e 5 anni a seconda se territoriali e nazionali) e la composizione (da 7 a 15 membri per i territoriali e 15 per i nazionali).

**Lavori pubblici.** È stato notevolmente semplificato il meccanismo di ricorso al giudizio arbitrale in caso di controversie, facendo riferimento diretto al sistema del Codice di procedura civile.

**Concessionari.** Sono chiamate all'appello le somme versate a titolo di Ici dal

1993 ma che non è stato possibile attribuire ai Comuni, che verranno destinate a formazione nel campo dell'imposta.

**Prepensionamenti.** Come chiesto dal Civ Inps, è stato chiarito che la "lista" dei 10mila soggetti che hanno diritto ai benefici dei prepensionamenti (articolo 1, comma 19 della legge 243/2004) va fatta tenendo conto «del momento di cessazione del rapporto di lavoro».

**Proroghe.** I provvedimenti di cassa integrazione in corso sono prorogati fino al 31 dicembre 2005. Le scorte dei «preparati pericolosi» già in commercio sono smaltibili entro il 29 ottobre 2005.

**Altre norme.** Nasce il fondo per il personale delle Fs, con dotazione iniziale 8 milioni. I Comuni potranno rideterminare già per il 2005 i canoni per l'installazione di mezzi pubblicitari.

**SAVERIO FOSSATI**

## **UNIVERSITÀ**

---

### Dai rettori arriva un no al riordino dei docenti

■ Stop della Conferenza dei rettori (Cru) al maxiemendamento della maggioranza sul decreto legislativo relativo al riordino dello stato giuridico dei docenti universitari. I rettori hanno convocato un'assemblea straordinaria della Cru, alla presenza della stampa, per il 2 marzo, in occasione dello sciopero nazionale delle università. Nel documento diffuso ieri la Conferenza sottolinea che «continua a essere disattesa la richiesta di trasformare la legge delega in legge ordinaria» ed esprime il suo netto dissenso, tra l'altro, su quella che viene definita «inesistenza di una differenziazione chiara tra tempo pieno e tempo definito» e sullo «svilimento del ruolo dell'«aggregato per la ricerca», figura che «ha senso solo in una prospettiva di piena valorizzazione delle responsabilità scientifiche e didattiche che gli vengono attribuite».

# Scuola, addio ai concorsi Insegnanti solo con laurea

**DI ROBERTO MILIACCA**

All'università per diventare insegnante. D'ora in poi l'ingresso nel corpo docente avverrà non più per concorso, ma solo attraverso il conseguimento di una laurea magistrale, per le primarie, o di un titolo accademico di secondo livello, per le secondarie. Tutti corsi, rigorosamente a numero chiuso programmato sulla base delle effettive esigenze di turn over indicate dal ministero dell'istruzione e dal mineconomia, che si svolgeranno presso università e istituti di alta cultura. È questa la principale novità contenuta nel decreto legislativo «riguardante la definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti, a norma dell'articolo 5 della legge n. 53 del 2003», che va oggi in esame preliminare al consiglio dei ministri. Il decreto di attuazione dell'articolo 5 della cosiddetta riforma Moratti ridefinisce, insomma, i percorsi di formazione iniziale dei docenti, per superare, per quanto possibile, le storture del sistema attualmente vigente delle graduatorie permanenti che hanno prodotto una quantità elevata di precariato, con tutta la mole di contenzioso che negli anni si è stratificato contro il Miur responsabile di aver modificato i criteri di valutazione dei docenti in corso d'opera.

Il nuovo meccanismo di reclutamento del personale docente tiene anche conto del nuovo decentramento amministrativo su cui opera, dai tempi del ministro Berlinguer, il dicastero dell'istruzione. Le selezioni e le assunzioni, insomma, avverranno su base regionale. Ma non prima di un percorso selettivo che, oltre al titolo di studio, preveda un anno «di applicazione presso un'istituzione scolastica, mediante la stipulazione dell'apposito contratto di formazione lavoro». I docenti svolgeranno l'anno di applicazione, «con assunzione di responsabilità di insegnamento, sotto la supervisione di un tutor designato dal collegio dei docenti». Al termine del cfl l'aspirante docente sarà assoggettato alla valutazione «da parte dell'istituzione scolastica presso cui è stato svolto l'anno di applicazione». Se il comitato darà un giudizio positivo sull'attività svolta, l'insegnante verrà assunto con un contratto a tempo indeterminato.

Ma su tutta l'operazione assunzioni peserà molto la programmazione, su base triennale, che il miur e il mineconomia dovranno fare per stabilire quanti posti potranno essere messi a disposizione regione per regione. L'articolo che oggi va al consiglio dei ministri, così argomenta sul punto: «Il ministro dell'istruzione, dell'università e ricerca, con proprio de-

creto adottato di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e con il ministro della funzione pubblica, determina per ogni triennio rimodulabile annualmente, previa individuazione dei relativi mezzi di copertura finanziaria, sulla base di stime previsionali del numero degli alunni, anche disabili, e del turnover del personale del triennio, la programmazione dei posti di insegnamento nelle scuole statali complessivamente disponibili e vacanti a livello nazionale, rilevati su base regionale. La programmazione tiene conto anche dei posti formalmente comunicati dalle regioni e dalle scuole paritarie, in ragione del fabbisogno di personale per il triennio di riferimento, computato mediante analoghi criteri previsionali».

I laureati e i diplomati abilitati all'esercizio della professione insegnante verranno poi collocati, a cura degli uffici scolastici regionali, e sulla base del voto conseguito nell'esame di stato abilitante, in apposite graduatorie, distinte per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e, per la scuola secondaria di primo e di secondo grado, per ciascuna classe di abilitazione. L'ufficio scolastico regionale provvederà poi all'assegnazione alle scuole degli aspiranti per lo svolgimento dell'anno di applicazione all'insegnamento. (riproduzione riservata)

I rettori della Crui sulle proposte della Cdl

## *Status insegnanti No dagli atenei*

**DI GINEVRA SOTIROVIC**

Le università dicono no al maxiemendamento della maggioranza sullo status giuridico dei docenti universitari. Secondo i rettori della Crui che ieri si sono riuniti in assemblea straordinaria la maggioranza sta affrontando «in modo confuso questo delicatissimo tema» e per di più si assiste a uno «stravolgimento demagogico delle proposte» che loro stessi avevano discusso in questi giorni con governo e parlamento. Parole dure che ieri sono state messe nero su bianco in un documento ufficiale fatto circolare nel pomeriggio e che saranno ribadite con forza, a meno di improvvisi cambi di registro, nella nuova assemblea straordinaria convocata per il prossimo 2 marzo, giorno nel quale è stato indetto lo sciopero di tutte le università. I perché di questa netta presa di posizione della Crui sono spiegati dettagliatamente nel documento. Innanzitutto, dicono i rettori viene disattesa la promessa, confermata anche dallo stesso relatore del provvedimento, Mario Pepe (Fi) «di trasformare la legge delega in legge ordinaria». Né viene affermata «una differenziazione chiara tra tempo pieno e tempo definito», senza contare che le proposte di modifica sembrano «svilire il ruolo dell'aggregato per la ricerca, figura che ha senso solo in una prospettiva di piena valorizzazione delle responsabilità scientifiche e didattiche che gli vengono attribuite». Del tutto inaccettabile, inoltre, secondo la Crui è anche «il mancato riconoscimento delle attività di docenza e di ricerca degli attuali ricercatori, che deve invece tradursi nell'istituzione di un ruolo non ad esaurimento, quello del professore aggregato, unica scelta chiara e condivisa che oggi può essere fatta». Né la soluzione dei giudizi di idoneità da attribuire di volta in volta ai professori associati appare percorribile, dal momento che produrre costi insostenibili per le già malconce casse degli atenei. A fronte di tutto questo la Crui, spesso schiva dallo schierarsi apertamente a favore di scioperi e manifestazioni indette dalle associazioni di docenti e di ricercatori oltre che dalle organiz-

zazioni sindacali confederali, si dice solidale con la giornata di protesta indetta da tutte le università per il prossimo 2 marzo e anzi lancia un invito all'unità per far fronte compatti a un «momento tanto grave». Musica per le orecchie delle organizzazioni sindacali e delle associazioni della docenza che già in mattinata dopo un incontro con la Crui avevano fatto sapere di essere totalmente contrari al maxiemendamento. (riproduzione riservata)

**ESAMIFICI** Come reagire all'eccessiva proliferazione delle lauree

# Servono i tagliatori di corsi

In arrivo la grande «scrematura». Le differenze spesso stanno solo nel nome. E nella bassa qualità

**Record di 6 mila titoli. Ora siamo a quota 5 mila**di **ISIDORO TROVATO**

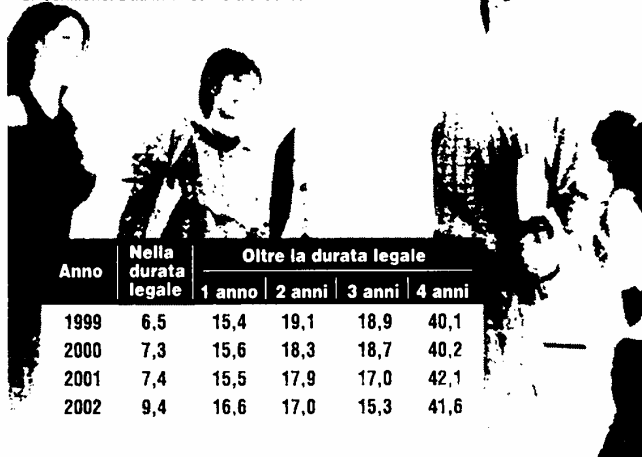
**E'** in arrivo la mannaia. Era inevitabile e il mondo universitario se lo aspettava da tempo. Con l'avvento del 3+2 si sono moltiplicati i corsi di laurea fino a toccare la punta massima di seimila. Davvero troppi, al di là di ogni logica spiegazione. Per fortuna negli anni il numero è sceso a poco più di cinquemila, anche perché molti corsi hanno dovuto fondersi tra loro per non essere cancellati. Adesso sarà la riforma voluta dal ministro Letizia Moratti a far calare ulteriormente il numero delle classi di laurea.

Sarà soprattutto l'area degli studi umanisti e quella di giurisprudenza e scienze politiche a subire i maggiori cambiamenti. Intanto però resta il problema di immettere sul mercato laureati utili al mondo delle professioni e con un'età che sia in linea con le medie europee.

Proprio quello dell'eccessiva durata degli anni universitari è un altro dei problemi cardine del nostro sistema accademico. Secondo l'ultimo rapporto del Cnsvu (Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario) la percentuale più alta delle matricole (il 41,6%) raggiunge la laurea addirittura dopo quattro o più anni di fuoricorso. In tal senso gli specialisti del genere risultano essere gli studenti di giurisprudenza (il 55,9% «sfora» di almeno quattro anni) e quelli di scienze politiche (il 47% arriva al traguardo 4 anni oltre la durata legale). Unica eccezione del panorama universitario italiano è rappresentata dagli studenti di medicina, il 43,7% dei quali

**FUORICORSO**

Laureati e diplomati dell'università italiana, per anno di laurea e anzianità di iscrizione. Dati in % sul totale laureati.



Anno	Nella durata legale	Oltre la durata legale			
		1 anno	2 anni	3 anni	4 anni
1999	6,5	15,4	19,1	18,9	40,1
2000	7,3	15,6	18,3	18,7	40,2
2001	7,4	15,5	17,9	17,0	42,1
2002	9,4	16,6	17,0	15,3	41,6

raggiunge l'obiettivo addirittura nella durata legale.

Del resto c'è anche un altro dato a confermare la lentezza dei nostri universitari: il 60,1% (la percentuale più alta) arriva alla laurea tra i 25 e i 29 anni. Davvero troppo, considerato che, secondo il mercato occupazionale, si tratta di giovani che dovranno essere poi ulteriormente formati lavorativamente.

Altro aspetto non del tutto positivo venuto fuori dall'ultimo rapporto del Cnsvu è quello relativo alla mobilità dei nostri studenti: risulta che nel Nord-Ovest e nel Centro il 75% circa degli immatricolati proviene dalla stessa area geografica, mentre nel Nord-Ovest i «locali» salgono all'86,3% e nel Sud e isole superano addirittura il 96%. Segno evidente di una scarsissima mobilità che equivale anche a una scarsa attitudine allo spostamento e alla formazione lontano da casa. Certo, è vero pure che il sistema scolastico italiano non incoraggi certo la migrazione. Basti pensare che in termini di disponibilità di posti letto siamo in coda alla classifica europea: 30 mila posti letto per

1 milione e 700 mila studenti. In pratica solo il 2% delle matricole ha diritto a un alloggio. Poca cosa se paragonata ai 180 mila posti che la Germania mette a disposizione dei suoi universitari. Senza considerare i 50 mila alloggi che la Svezia propone ai suoi 300 mila universitari, per una percentuale del 17% che la rende la nazione europea con la più alta percentuale (il 17%) nel rapporto studenti-posti letto. E allora perché meravigliarsi se i nostri studenti preferiscono ancora studiare sotto casa e risparmiare i soldi dell'alloggio?

**TELE-FENOMENI** • Si moltiplicano le iniziative grazie ai new media

# E ora va in onda la tv d'ateneo

C'è chi le utilizza come palestra per matricole  
e chi le sfrutta per migliorare servizi e didattica

di **THOMAS MACKINSON**

**L**a tv e i nuovi media alimentano sempre più i sogni dei giovani. Basta dare un'occhiata alle loro scelte. Anche lo scorso anno, ad esempio, in 16 mila hanno optato per i corsi di comunicazione attivati in 45 atenei italiani. Troveranno un posto? Dipende da tanti fattori. Dal mercato delle telecomunicazioni, dallo sviluppo dell'editoria new media, dal radicamento del digitale terrestre e perfino dal nodo delle tv di quartiere.

Intanto, però, qualcosa sta succedendo. Ci sono i segnali di una vitalità nuova e provengono proprio dalle università: sono sempre di più quelle che strizzano l'occhio alla televisione. E proprio come avviene sul piccolo schermo, ci sono i programmi da prima serata e le trasmissioni che nascono in sordina per cercare un futuro. Così, quest'anno decolla il progetto congiunto Miur-Rai per un canale satellitare dedicato ai temi del lavoro e della formazione (Rai Edu2, da marzo). Un progetto ambizioso e costoso che mira a rafforzare l'area educational del servizio pubblico televisivo. Ma è anche l'anno in cui i singoli atenei mandano in soffitta il giocattolo-laboratorio degli anni Novanta per sposare il digitale terrestre, la web tv e il canale satellitare. Così proliferano le tv delle università.

Le più innovative hanno una funzione strategica soprattutto sul fronte della didattica. Il caso più recente all'Università di **Milano-Bicocca**, dove 850 studenti del corso di laurea in Scienze infermieristiche hanno potuto seguire le lezioni trasmesse dalla facoltà alle sedi distaccate di Bergamo, Desio, Lecco e Sondrio. I vantaggi della piattaforma sono stati misurati dopo tre anni: l'ottimizzazione della docenza ha permesso un risparmio di 2.230 ore pari a 60 mila euro a fronte di

un investimento tecnologico complessivo intorno al milione. Altre tv universitarie escono dal circuito interno dell'ateneo e si muovono sul fronte della divulgazione, dell'informazione e dell'approfondimento trovando nella propria emittente anche un prezioso strumento di promozione dell'ateneo. Altre ancora nascono con lo specifico scopo di mettere a disposizione degli studenti di comunicazione un parco tecnologico rinnovato e al passo con gli strumenti d'uso professionale.

«La tv d'ateneo può avvicinarli più di prima al mondo del lavoro - spiega Monia Alessandrini dell'ufficio comunicazione dell'Università di Teramo - perché con una messa in onda e un pubblico reali annulla le vecchie logiche sperimentali e le simulazioni e costringe a ripercorrere lo stesso ciclo produttivo e le stesse dinamiche della tv tradizionale». Una palestra vera, insomma.



**TERAMO** • L'informazione sul web gestita dagli studenti

## Un tg online nato tra i banchi

**D**al 1 settembre un Tg web si è unito alle attività di laboratorio della facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università di Teramo, come la radio o il giornale. Oltre a una persona che fa da coordinamento e a due tecnici, tutto il resto viene fatto dai ragazzi del corso.

Sul Tg sono trasmessi i notiziari che riguardano le attività istituzionali dell'ateneo ma anche servizi di colore, notizie sul mondo universitario in generale. Non è un'attività d'esame ma un laboratorio libero supportato da esperti. I ragazzi però iniziano ad avere competenze spendibili sul mercato del lavoro perché il ciclo produttivo di una tv online comporta le stesse dinamiche della tv tradizionale.

Dal lunedì al giovedì a mezzogiorno il telegiornale con notizie e approfondimenti redatte e montate dagli

studenti. Il venerdì, puntatona riassuntiva della settimana. Come funziona? La tg room si compone di una sala di montaggio e un'area di elaborazione. Nella prima si acquisiscono e si elaborano segnali audio-video analogici e digitali per produzioni audiovisive nei formati VHS, S/VHS, Beta-cam, SP, DigitalS, DV. Si possono realizzare montaggi in tempo reale - con effettistica 2D e 3D - ed elaborare immagini attraverso software specializzati. L'area di elaborazione comprende una postazione docente e postazioni allievo collegate tra loro con una rete di trasmissione ad alta velocità.

La postazione docente, inoltre, è in grado di controllare tutte le stazioni, di monitorare direttamente il lavoro e condividere le risorse hardware e software.

**MILANO** • In collaborazione tra il Politecnico e Sky Italia

## Che ascolti per Technology channel

**A** gennaio si è conclusa «Mondo Politecnico», la prima trasmissione satellitare di un ateneo italiano. Ad ospitarla E-tv Technology Channel, il canale in chiaro della piattaforma di «Sky Italia» (canale 187) specializzato in divulgazione scientifica e tecnologica. L'iniziativa non era volta a formare professionalità nel ramo della comunicazione ma a costruire un canale di divulgazione scientifica che fosse anche un veicolo alternativo alla pubblicità per l'Ateneo milanese. Scopo delle 16 puntate, sperimentare una comunicazione mirata al pubblico degli studenti, trasmettere i valori politecnici, i curricula dei docenti e i progetti di ricerca in corso. Il programma ha riscosso un gran successo, giurano da piazza Leonardo Da Vinci. Si può già scommettere su una replica? «Il futuro di questo progetto - spiega Azzone - è di sganciarsi dall'impianto induttivo originale per seguire temi scientifici di più ampio interesse. In altre parole il tema delle varie puntate non sarà più legato alle iniziative in cui il Poli è più attivo ma a temi scientifici di interesse più generale». Tra le novità annunciate da Azzone, la possibilità di un coinvolgimento diretto con i filmati prodotti dagli studenti e una visuale attenta a quanto avviene anche negli altri politecnici, dal più vicino polo torinese a quelli europei.

**TORINO** • Dal 15 maggio si potrà accedere alle funzioni interattive

## Noi puntiamo sul digitale terrestre

**A**nche l'Università di Torino cala l'asso della tv universitaria. Lo fa scegliendo il digitale terrestre. Dal 15 settembre è già programmato un palinsesto vero e proprio di 4 ore di trasmissioni al giorno. Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che dal 2006 Torino sarà al centro dell'attenzione mediatica visto che ospita le prossime olimpiadi invernali. Già dal 15 di maggio, comunque, sarà possibile accedere alle funzioni interattive del canale che sono il valore vero del digitale terrestre rispetto alla tv tradizionale. E qui si inserisce la possibilità di sperimentare innovazioni sul fronte della didattica d'ateneo. Il canale trasmetterà notiziari istituzionali,

lezioni in modalità e-learning e rubriche scientifiche. Il progetto è pensato anche in funzione del coinvolgimento diretto degli studenti che potranno acquisire sul campo le conoscenze linguistico-espressive, tecnologiche e organizzative necessarie alla realizzazione di prodotti audiovisivi multicanale.

Insomma, la speranza infondo è di aver fornito un prodotto tecnologicamente così avanzato da superare in un colpo la logica del laboratorio didattico di tecniche audiovisive. L'impegno assunto da Università, regione, Miur e Fondazione Crt (4 milioni e 700mila euro) sembra andare dritto in questa direzione.

**ROMA •** Anche il più grande ateneo d'Europa è sul video

## Sintonizzati su TeleSapienza

L'ateneo più grande d'Europa non poteva non avere una sua tv. Così nasce TeleSapienza. Un progetto con obiettivi convergenti: dare una dimensione mirata e stabile della comunicazione interna all'università, offrire agli studenti l'opportunità di utilizzare tecnologie avanzate per i propri corsi, entrare come un piccolo player nel mondo delle produzioni audiovisive offrendo continuità alle collaborazioni con soggetti importanti del mercato televisivo italiano. TeleSapienza ha subito coinvolto numerosi studenti. Dopo una fase sperimentale, la tv d'ateneo di Roma mira a diventare una struttura stabile ed organizzata secondo le logiche e le gerarchie di una vera e propria testata, dove i collaboratori possano acquisire non solo le competenze tecniche, ma anche la preparazione teorica ed etica necessaria a chi

opera nel settore del newsmaking. «Nel breve periodo - fa sapere Michaela Gavrilà dalla cattedra di Sociologia della comunicazione - gli studenti lavoreranno su trasmissioni di TeleSapienza che confluiscono su spazi di palinsesto di operatori esterni, satellitari e terrestri, con i quali sono in corso le trattative. Come obiettivo di medio periodo, il progetto prevede una copertura giornaliera, su una frequenza propria». La capacità produttiva nella fase pilota è stata di 4 ore settimanali: 1h riservata a eventi e convegni dell'Ateneo per dare risalto al carnet culturale dell'università, 30 minuti di informazione, 30 di testimonianze e lezioni dei docenti delle varie facoltà. A seguire, 2 ore di format autoprodotti dagli studenti che si sono trasformati in inviati di TeleSapienza e hanno raccontato cosa avviene in ateneo e in città.

DIBATTITI / DOPO LA PROPOSTA DI MASSIMO RIVA **ECONOMIA**

## Una laurea fuori legge

Rettori e docenti sono d'accordo: il valore legale del titolo di studio è obsoleto. E lanciano un'idea: cambiare il sistema universitario per abolire anche i concorsi

di Olga Piscitelli

I più agguerriti parlano di «coraggio della competizione». I più cauti di «normale evoluzione di sistema». C'è un nodo, tra i molti, che stringe alla gola docenti e ricercatori, studenti e manager dell'istruzione: quello del valore legale del titolo di studio. Mentre alla Camera si discute il disegno di legge Moratti sullo stato giuridico dei professori universitari, il mondo accademico protesta ma guarda avanti. In una società che assegna stellette e punti anche ai ristoranti, perché escludere una sana competizione tra gli atenei? Il tema, lanciato sulle pagine de "L'espresso" da Massimo Riva (n. 4 del 2005) e ripreso dal vicepresidente della **Confindustria**, Gianfelice **Rocca** (n. 6), suscita ancora discussioni.

«Liberalizzare» è la parola d'ordine di Severino Salvemini, prorettore della Bocconi di Milano: «Il mercato può misurare i servizi: il valore legale della laurea non ha più senso in una logica di confronto con l'Europa. L'università che si mette in gioco e ottiene buoni risultati attira studenti e innesca un meccanismo di finanziamento che ha come diretta conseguenza anche la liberalizzazione delle retribuzioni. Si potrà discutere su chi avrà poi il compito di assegnare il bollino di qualità agli atenei, ma la direzione è ormai segnata: c'è una domanda sempre più pressante di orientamento, in tutti i settori, anche in quello universitario e della ricerca».

Una rivoluzione copernicana, in un paese di corporazioni dove, secondo le stime Eurispes, uno studente su due arriva a ottenere il fatidico pezzo di carta (nel 2003 si è sfiorata quota 234 mila), molti abbandonano gli studi prima (il 60 per cento nel 2000, il 48 nel 2003) e sempre più ragazzi fluttuano nel limbo del fuori corso (sono passati dal 27 per cento del 1980 al 36 per cento del 2003). Una strada indicata dalla riforma Berlinguer e anche da quella Moratti, un progetto che piace ma non è mai stato disegnato con



L'università Bocconi a Milano. Sotto: Giovanni Bachelet, ordinario di Fisica alla Sapienza di Roma e, a sinistra, il prorettore della Bocconi, Severino Salvemini

precisione. Tommaso Maccacaro dell'Istituto nazionale di Astrofisica di Brera, a Milano, crede che togliere valore legale al titolo di studio risolva anche il problema dei concorsi, «un meccanismo di selezione lento, costoso e inefficiente. Chi assume, università o istituto di ricerca, dovrebbe farlo in totale libertà, accollandosi il rischio e l'onere di una scelta dalla quale poi dipendono le iscrizioni degli studenti e i finanziamenti dei privati». Ma il sistema all'americana non convince del tutto Stefano Fantoni, direttore della Scuola superiore di studi avanzati di Trieste: «In linea di principio sposo la causa, ne sono stato un fiero sostenitore ai tempi del governo Prodi. Ma



**La riforma è inevitabile anche se rischia di creare un putiferio politico**

ora l'Italia non mi sembra ancora pronta per questo tipo di competizione. Ci sono battaglie più urgenti, come quella del rico-

noscimento dello status di ricercatore. Non sono preoccupato della fuga di cervelli all'estero, quanto dell'immobilità di quelli che restano da noi e che nascono, crescono e chiudono il loro percorso nella stessa sede». Ernesto Caraffoli, docente di Biochimica a Padova, è provocatorio: «Aboliamo i contratti per tutti, docenti e ricercatori. Gli insegnanti dovrebbero fare un tagliando ogni cinque anni. È utopia pensare che le 83 università italiane siano tutte dello stesso livello. Abolire il valore legale della laurea è solo un primo passo. Una riforma dal costo politico molto alto: scatenerrebbe un putiferio».

Prudente invece il giudizio di Giovanni Bachelet, ordinario di Fisica alla Sapienza di Roma: «Sarebbe giusto spegnere il valore legale della laurea, ma bisognerebbe prima affrontare il problema delle ricadute non solo nel mondo universitario, ma anche in quello della pubblica amministrazione. Penso ai concorsi pubblici per impiegati statali, per esempio. Ma credo sia solo questione di tempo. Chi ne soffrirà? Gli atenei più piccoli e periferici». ■

**DENTRO le CITTA'****Master della moda, oggi  
la discussione delle tesi**

PESCARA



Questa mattina presso Palazzo Gaudiosi di Penne, gli studenti del Master universitario di primo livello in Economia e gestione della Moda, discuteranno la tesi di specializzazione. I lavori riproporranno "case history" affrontati durante il periodo di stage nelle aziende del tessile e abbigliamento. La discussione delle tesi, aperta al pubblico, rappresenta un'occasione di aggiornamento per operatori del settore e studiosi. Si conclude così il secondo anno di attività del Master universitario che ha visto coinvolte per la prima volta insieme le tre università abruzzesi. Questo l'elenco degli allievi: Alessandro Baarlam; Michele Capotorto; Annarita D'Agostino; Luigi D'Onofrio; Floriana Dinucci; Maria Chiara Galeazzi; Marilena Giampaolo; Antonio Griffo; Annalisa Navelli; Lia Panichi; Pierpaolo Pelusi; Cesira Ricci; Gloria Smerilli. L'appuntamento è per le ore 9 di questa mattina.

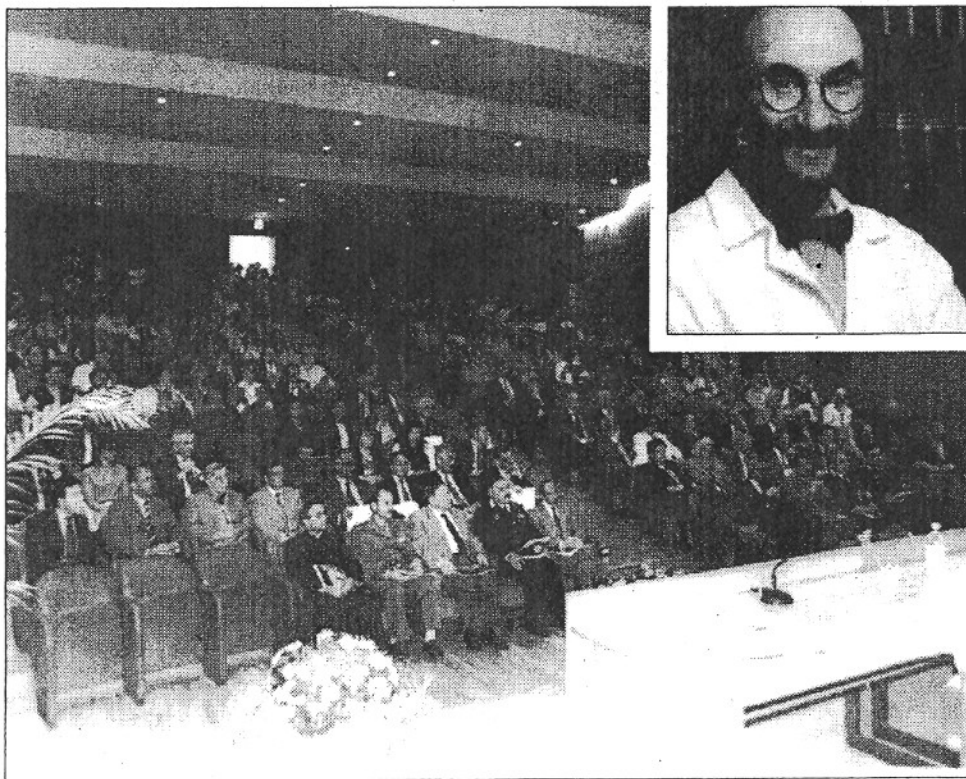
UNIVERSITÀ

## Floris e Di Orio a tu per tu

AVEZZANO — Maltempo permettendo, è fissato per questa mattina all'Aquila l'incontro tra il rettore dell'Università del capoluogo, Ferdinando Di Orio, e il sindaco di Avezzano, Antonello Floris. Si discuterà di nuovi corsi di laurea e soprattutto delle proposte più volte avanzate, ma finora mai concretizzate, di aprire una facoltà di Biotecnologia da parte dell'ateneo aquilano. Dove? Si è parlato più volte del Crab, la moderna struttura che si occupa proprio di ricerca ad alto livello. Ma non c'è ancora nulla di stabilito. Comunque oggi se ne saprà di più. L'ammi-

nistrazione comunale di Avezzano, dopo la scelta a favore della facoltà di Legge, intrapresa a seguito di un lungo percorso in stretta collaborazione con l'Università di Teramo, coinvolgendo tutti gli altri Comuni della Marsica, è stata più volte chiamata in causa dall'ateneo aquilano e in particolare dal rettore. Ne sono seguite vivaci polemiche, accesi «botta e risposta» sui giornali e in Tv. Sull'argomento sono intervenuti esponenti politici di destra e sinistra per appoggiare questo o quell'ateneo. Oggi l'atteso «faccia a faccia» tra gli attori principali della querelle.

**È VICE DIRETTORE DEL CANCER CENTER DI NEW YORK**



## Bruce Minsky oggi ospite dell'Università

CHIETI

SARÀ il prof. Bruce Minsky, vice-direttore del Memorial Sloan Kettering Cancer Center di New York e grande esperto in ambito radioterapico nei tumori del distretto gastroenterico, ad aprire questa mattina, presso l'auditorium del rettorato dell'università "G.d'Annunzio" il convegno nazionale "Le terapie integrate nei tumori del distretto gastroenterico: incontro con gli esperti". L'appuntamento, il terzo della serie a Chieti organizzato dall'Unità Operativa di Radioterapia, diretta dal prof. Giampiero Ausili Cefaro, farà il punto, con la partecipazione di numerosi esperti di tutta Italia, nazionale, sulle novità mediche in materia di patologie tumorali di esofago, stomaco, pancreas e vie biliari:



## L'ambasciatore francese in visita per due giorni in Abruzzo

# «Turismo da incentivare»

### Ha incontrato Prefetto e Questore e poi il Sindaco

di **PAOLA MORELLI**

«GLI ABRUZZESI devono fare di più per vendere ciò che hanno da offrire ai turisti. Le autorità, forse, non hanno fatto abbastanza». L'ambasciatore francese Loic Hennekinne si è fermato per due giorni nella nostra regione e si è detto entusiasta delle bellezze che possiede, anche se sono poco conosciute in Francia. «In Abruzzo si potrebbe sviluppare di più il turismo — ha suggerito l'ambasciatore — e c'è sempre più interesse per quello di qualità, non solo sul mare. Alla gente piacciono quei luoghi dove le tradizioni sono ben conservate. Si preferisce anche in Francia la tranquillità che sanno dare, per esempio, gli agriturismo».

Inoltre Hennekinne ha ricordato che il Paese che rappresenta è tra i primi investitori in Italia con 17 miliardi di euro e le aziende francesi hanno portato molta occupazione anche in Abruzzo, specialmente sulla costa. Infine ha sottolineato un dato che parla da solo: nel 1970 l'Italia aveva 39 milioni di turisti, un nu-



**L'ambasciatore francese con il sindaco Tempesta in Municipio**

mero che è rimasto invariato nel tempo, al contrario della Francia che ha triplicato le presenze straniere. Nel corso della mattinata l'ambasciatore francese è stato ricevuto anche dal prefetto Giovanni Troiani e dal questore Sergio Visone. Qualche ora dopo ha incontrato anche il sindaco Tempesta, con il quale ha parlato di gemellaggi ed scambi culturali e turistici tra L'Aquila ed alcune città francesi. Invece il giorno precedente l'ospite aveva visitato il Parco Gran Sasso-Monti della Laga, accolto dal presidente Mazzitti.

## I programmi in calendario nei palinsesti accademici 2005

**E**cco qualche indicazione per chi vuole sintonizzare le antenne sulle tv d'ateneo

- Unipi Tv - Web tv dell'Università di Pisa con notiziario di ateneo quindicinale, video interattivi e approfondimenti sulle attività dell'università e degli studenti ([www.tv.unipi.it](http://www.tv.unipi.it)). Il notiziario è alle 12.00.
- Mondo Politecnico - Trasmissione del Politecnico di Milano su Sky Italia - canale 187. In attesa della seconda edizione.
- Fuoriclasse (Miur-Rai) - 50 trasmissioni di 30 minuti dedicate al mondo del lavoro e alla scuola. Da marzo su Rai Edu 2 (satellite e digitale

terrestre).

- TeleSapienza - Televisione dell'Università La Sapienza di Roma. Il progetto è pronto a decollare dopo una fase sperimentale di produzioni trasmesse su canali esterni all'ateneo.
- Extracampus - Canale satellitare dell'Università di Torino trasmette sul canale 21 del multiplex Mediaset. Format culturali, scientifici e didattici. Dal 15 maggio.
- Tg Web Teramo - Notiziario web dell'Università di Teramo. Dal lunedì al giovedì a mezzogiorno il telegiornale con notizie e approfondimenti redatte e montate dagli studenti ([www.unite.it](http://www.unite.it)).